Immagine che contiene testo, Carattere, bianco

Il contenuto generato dall'IA potrebbe non essere corretto.

**RENATO CASARO**

**L’ultimo uomo che ha dipinto il cinema**

**Treviso, Museo Nazionale Collezione Salce (sede di San Gaetano)**

**11 aprile – 6 luglio 2025**

**Mostra promossa dal Ministero alla Cultura – Direzione regionale Musei nazionali Veneto, Museo Nazionale Collezione Salce. A cura di Elisabetta Pasqualin**

Nota Informativa

**Da Sergio Leone ad Amadeus, all’Ultimo Imperatore**

**il cartellonista che “firmò” i manifesti**

**per i capolavori del cinema, da Cinecittà a Hollywood**

Renato Casaro (Treviso, 1935) è considerato come l’ultimo dei grandi cartellonisti di cinema. È un artista che ha saputo trasporre, disegnandola, l’anima di un film in un manifesto, il tutto mentre lo stesso era ancora in lavorazione, potendo spesso contare solo su qualche fotografia di scena e su un formidabile intuito comunicativo.

Ultimo protagonista di un'arte ormai scomparsa, Renato Casaro assurge a simbolo di quella scuola italiana di cartellonisti del cinema, dove perizia tecnica, creatività, genio e istinto erano le garanzie e il valore aggiunto per il successo di innumerevoli film nazionali e internazionali. Da Treviso a Roma a Hollywood – attraversando con la sua arte la seconda metà del secolo scorso – Casaro ci lascia in eredità una mirabile galleria di manifesti, testimonianza fondamentale per la storia del cinema.

Il sodalizio di Casaro con il cinema inizia quando, ancora ragazzo, crea le grandi sagome, pezzi unici dipinti a mano, che venivano collocate all'ingresso del Cinema Teatro Garibaldi e del Cinema Esperia di Treviso. A 19 anni, nel 1954, parte per Roma dove trova lavoro nello studio di Augusto Favalli e dove rimane per circa un anno e mezzo imparando le tecniche e i "trucchi del mestiere". Criminali contro il mondo (1955) è il suo primo manifesto ufficiale. Nel 1957, sempre a Roma, apre uno studio a proprio nome.

Artigiano di genio, sin dagli esordi Casaro misura la sua arte con quanto Cinecittà e il cinema internazionale andavano proponendo. Via via il suo stile conquista grandi registi e Hollywood: Jean-Jacques Annaud, Dario Argento, Marco Bellocchio, Ingmar Bergman, Bernardo Bertolucci, Luc Besson, John Boorman, Tinto Brass, Liliana Cavani, Francis Ford Coppola, Milos Forman, Costa-Gavras, Pietro Germi, Claude Lelouch, Ugo Liberatore, Sergio Leone, Sidney Lumet, Anthony Mann, Mario Monicelli, Francesco Rosi, Alberto Sordi, John Sturges, Giuseppe Tornatore, François Truffaut, Carlo Vanzina, Carlo Verdone...

I rari e introvabili fogli del decennio 1955-1965, presentano un artista in rapida formazione che, grazie al fertile ambiente romano – dove Cinecittà è in quegli anni una delle industrie più prolifiche – riesce a dare il meglio di sé in ogni genere: storico, peplum, commedia, noir e il nascente e dirompente fenomeno del "Western all'italiana".

Poi Trinità e Rambo o gli indimenticabili manifesti di capolavori quali *I magnifici sette, C'era una volta in America, Amadeus, Il nome della rosa, Il tè nel deserto, L'ultimo imperatore*. Tra i tanti.

La monografica che il San Gaetano dedica al genere, popolarissimo, della “commedia” affianca al prodotto finito, ovvero al manifesto destinato alle pubbliche affissioni o ad essere esposto nei cinema, le testimonianze dell’intero processo creativo che ad esso sottende. Qui il pubblico può scoprire l'intera filiera della creazione di un manifesto: dai contatti con le case di produzione o di distribuzione ai primi schizzi a matita; dal bozzetto di prova – spesso con le varianti richieste, o imposte, dalla committenza – a quello esecutivo, sino allo studio per l'inserimento del lettering (un tempo manuale, in seguito fotomeccanico) e alla stampa: un approfondimento dalla forte valenza didattica.

Questo permette di comprendere al meglio la crescita professionale e la cifra stilistica dell'artista ma anche le innovazioni tecniche che Casaro adotta e sviluppa negli anni: dalla istintiva pennellata degli esordi, alle composizioni in parte fotografiche degli anni Settanta, sino alle raffinate maquettes ad aerografo che lo rendono celebre, in particolare nei ritratti degli attori protagonisti, tra gli anni Ottanta e Novanta, quando il manifesto disegnato giunge al tramonto. Una perizia che gli vale la collaborazione con le maggiori case di produzioni americane (Fox, United Artists, MGM, Columbia).